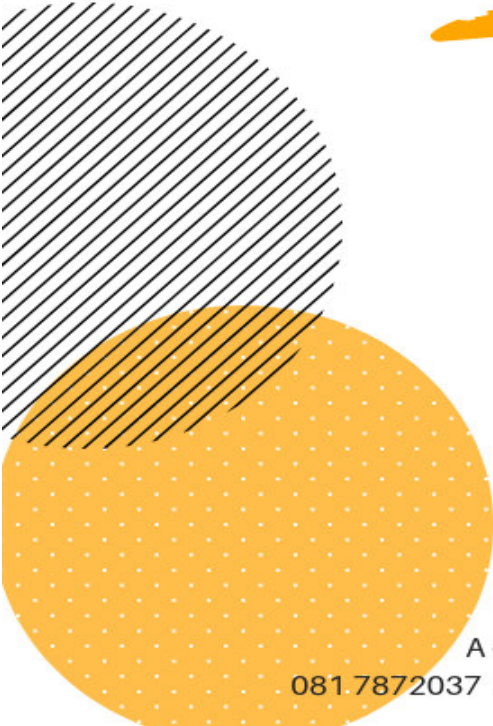




**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Venerdì 15 febbraio 2019

La petizione

Cento firme

«Immigrati, garantire i servizi Sprar» Appello da Napoli

Un appello con oltre cento firme ai sindaci e al governatore della Campania. Obiettivo: opporsi concretamente alla legge Salvini e alla stretta sull'immigrazione. Titolo dell'appello: «Si può fare!». In attesa dei ricorsi annunciati alla Consulta da parte di molti comuni, i firmatari chiedono ai sindaci di tenere in piedi i servizi per gli immigrati che erano offerti dagli Sprar ora chiusi dal ministro dell'Interno. Lo scorso 12 gennaio si è tenuto a Napoli, presso il cinema Modernissimo, un incontro molto organizzato da alcune associazioni e gruppi che operano in città, si

proponeva di dimostrare che ci sono in giro per l'Italia esempi eccellenti di buone pratiche di accoglienza e integrazione dei migranti. Sindaci ed enti del Terzo settore hanno raccontato le proprie esperienze, che si sono rivelate esemplari, perché coniugano il dovere umanitario all'accoglienza con gli indiscutibili vantaggi dell'integrazione, sia per i migranti che per i cittadini italiani. «L'Istituto di studi di politica internazionale (Ispi), prevede che, a causa della legge Salvini, l'Italia potrebbe avere entro due anni oltre 130 mila migranti irregolari in più. Siccome è impossibile che il Governo riesca a rispedire gli irregolari nei loro paesi — scrivono i

firmatari — avremo centinaia di migliaia di persone escluse dal diritto di soggiorno, quindi facili prede di criminalità e lavoro nero». Per cui i firmatari chiedono alla Regione di stanziare finanziamenti adeguati per sostenere l'azione dei Comuni nel tenere in piedi l'esperienza di inclusione sociale dei richiedenti asilo fino ad oggi condotta grazie agli Sprar». Tra i primi firmatari: Massimo Anselmo (Gruppo 4 ottobre), Pasquale Calemme (Comunità San Gennaro), Francesco Ceci (4 ottobre), Elena de Filippo (Dedalus), Roberto Gianni (4 ottobre), Francesco La Monica (Dialoghi del lunedì), Francesca Mauro (L'Arte della Felicità), Cesare Moreno

(Maestri di Strada), Angelo Moretti (Il sale della terra), Andrea Morniroli (Officine Gomitoli), Andrea Punzo (L'Arte della Felicità), Luciano Stella (dialoghi del lunedì), Diego Adriani, Maria Soledad Ajurias Terrazas, Dino Ambrosino, Gioconda Amitrano, Massimo Angrisano, Marcello Anselmo, Patrizia Antignani, Maria Irna Arnone, Anna Assumma, Luca Astarita, Giancarlo Avellino, Lucia Balbi, Giovanna Benvenuto, Mirella Beraha, Giovanni Berisio, Costanza Boccardi, Stefania Boffola, Luciano Brancaccio, Luisa Breglia, Giulia brodetti, Maria Brosca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telefono rosa «squilla» al Madre per i suoi 30 anni

Al museo visite performative, libri e un dibattito

Al Museo Madre si parla d'amore, in ogni sua forma. Dalle quelle molteplici dell'eros che oggi alle 17, in occasione di San Faustino protettore dei single, verranno esplorate attraverso una visita tematica alla mostra di Robert Mapplethorpe: dai ritratti delle due «muse» mapplethorpiane, Patti Smith e Samuel Wagstaff Jr, alla sua perenne oscillazione tra idealità apollinea e sensualità dionisiaca, per poi terminare con un aperitivo/speed date dedicato agli appassionati d'arte. Domani alle 11, invece, prosegue il viaggio immersivo nelle 160 opere del celebre fotografo statunitense.

Si passa poi all'altra faccia dell'amore, quella che si trasforma in violenza ai danni delle donne (e che amore non è più, o non è mai stato), le quali

solo denunciando i maltrattamenti imparano nuovamente ad amarsi. Il Madre, domani dalle 16, festeggia l'importante anniversario dell'Associazione del Telefono Rosa che da trent'anni aiuta le donne vittime di stupri, stalking, violenza domestica. E lo fa sia con un'esperienza di visita performativa che permetterà di immedesimarsi nelle storie di donne invisibili analizzando le opere al femminile presenti nel percorso dedicato al progetto *Per formare una collezione*; sia presentando il libro della giornalista Carla Cucchiarelli *Il Telefono Rosa - Una storia lunga trent'anni* (Castelvecchi), insieme con il presidente del Telefono Rosa Maria Gabriella Carnieri Moscatelli, la consigliera Loredana Raia, l'assesso-

re Alessandra Clemente, l'avvocato Marinella De Nigris Siniscalchi e Laura Valente, presidente della Fondazione Donnaregina, che modererà l'incontro.

E d'amore parlano, infine, le *Lettere a Yves Saint Laurent* scritte dal compagno e collaboratore Pierre Bergé. Con Pino Ammendola e la partecipazione straordinaria di Eva Robin's, lo spettacolo andrà in scena domani alle 19.

Anna Marchitelli



Archivio Il primo anniversario di Telefono rosa

Migranti, appello a sindaci e Regione «Finanziate voi i servizi dei centri»

La mobilitazione

Un appello ai sindaci della Campania e alla Regione è stato firmato da rappresentanti delle associazioni e moltissimi intellettuali dopo l'incontro del 12 gennaio tenutosi presso i cinema Modernissimo, un incontro molto partecipato per discutere di migranti. L'incontro, organizzato da alcune associazioni e gruppi che operano in città, si proponeva di dimostrare che ci sono in giro per l'Italia esempi eccellenti di buone pratiche di accoglienza e

integrazione dei migranti. Sindaci ed enti del terzo settore hanno raccontato le proprie esperienze che si sono rivelate in alcuni casi esemplari. Si chiede contro gli sgomberi degli Spar ai sindaci campani di tenere in piedi i servizi che offrivano i centri anche con soluzioni sostitutive ma equivalenti. Alla Regione di stanziare finanziamenti adeguati per sostenere l'azione dei Comuni nel tenere in piedi l'esperienza di inclusione sociale dei richiedenti asilo fino ad oggi condotta grazie

agli Sprar, come ha già dichiarato di voler fare il presidente della Regione Lazio, essendo venute a mancare le risorse del governo nazionale.

Il caso

Senza dimora, scontro in giunta sull'iscrizione all'Anagrafe

Mancano gli assistenti sociali. L'assessora Gaeta attacca le colleghe Marmorale e Buonanno: "Non sono stata coinvolta"

ALESSIO GEMMA

I dipendenti sono pochi, le cose da fare sono tante e gli assessori finiscono per litigare tra loro. Lo scontro si apre su una delle battaglie di bandiera dell'amministrazione **de Magistris**: l'iscrizione all'anagrafe dei senza dimora, in risposta alle politiche del ministro dell'Interno Matteo Salvini. Una procedura che fa innervosire, qualche dirigente si arrabbia. E l'assessora alle Politiche sociali Roberta Gaeta risponde pure risentita a due colleghe in giunta, Monica Buonanno e Laura Marmorale: "Non mi avete coinvolta", scrive Gaeta. Il retroscena nero su bianco in un carteggio interno che si dipana dal 7 al 12 febbraio. Il fatto è che per far partire il servizio per i senza dimora bisogna risolvere le carenze di personale nelle municipalità. Così il 7 febbraio le assessore Buonanno (Diritto all'abitare) e Marmorale (Diritti di cittadinanza) mettono a punto la procedura: si effettuerà due giorni di pomeriggio, martedì e giove-

di, "stabilendo che alla ricezione delle domande sia presente un assistente sociale del locale centro di servizi sociali". Insomma, arrivano i rinforzi: gli assistenti sociali. Conclusione: "Considerata l'enorme mole di domande e le urgenze anche di carattere sanitario legate a molte pratiche di iscrizione anagrafica, tale procedura è da intendersi operativa già a decorrere da martedì 12 febbraio". Eppure alla vigilia, l'11 febbraio, due dirigenti del Welfare, Barbara Trupiano e Renato Sampogna, chiedono per iscritto ai "direttori delle municipalità di astenersi dal coinvolgimento degli assistenti sociali". Il motivo? Sono pochissimi. Ma soprattutto sono gravati di compiti: maltrattamenti e abusi su minori, dispersione scolastica. "Appare paradossale - scrivono i due dirigenti - pensare di risolvere le questioni legate alle carenze di personale degli uffici anagrafici mediante l'impiego di personale dei centri di servizio sociale, che di fatto versa in condizioni ugualmente gravi". Ancora: "Si

pensi al rischio che viene corso dagli assistenti sociali di incorrere in reati di omissione di atti di ufficio laddove non si riesce a rispondere ai mandati della autorità giudiziaria". Così i due dirigenti fanno appello all'assessore Gaeta. Che il giorno dopo si schiera con loro indirizzando la nota alle colleghe Buonanno e Marmorale: "La disposizione sui senza fissa dimora - scrive Gaeta - rischia non solo di ottenere un aumento della tensione ma ha come effetto quello di mettere in secondo piano le numerosissime incombenze alle quali gli assistenti sociali sono sottoposti in questi mesi". Gaeta non ci sta: "Spiace segnalare di non essere stata interessata dall'inizio in questo percorso di valutazione delle migliori soluzioni possibili per l'iscrizione anagrafica dei senza dimora. Avrei potuto dare un contributo di conoscenza sullo stato dell'arte".

La lite su una delle battaglie di bandiera dell'amministrazione **de Magistris** contro le politiche di Salvini

Gli uffici dell'Anagrafe
Scintille in giunta
sull'iscrizione all'Anagrafe
dei senza dimora per la
mancanza degli assistenti
sociali



L'iniziativa

"Open Heart" all'Archeologico quattro laboratori dedicati ai giovani

Il Museo archeologico ospita "OpenHeart", progetto di sperimentazione creativa legata al mondo della fotografia, della grafica e della produzione video. Coinvolti 44 ragazzi, tutti tra i 18 e 29 anni, in quattro laboratori gratuiti: dureranno otto mesi, culminando il prossimo autunno in una mostra a Villa Pignatelli (Casa della Fotografia). L'iniziativa è realizzata dal Mann, in collaborazione col Museo Pignatelli ed il "Laboratorio Irregolare" di Antonio Biasiucci, che già dal 2012 porta avanti un percorso sperimentale dedicato

ai giovani. I laboratori in scaletta sono quattro: fotografico (a cura dello stesso Biasiucci), per la realizzazione delle opere da esporre e quello di grafica (condotto da Alessandro Leone), per la progettazione ed esecuzione del materiale di comunicazione. Il terzo (guidato da Raffaele Iardino) è legato alla produzione video per la documentazione audiovisiva. L'ultimo, quello di allestimento per la parte conclusiva, è a cura da Denise Maria Pagano. Gli incontri sono in programma sia all'Archeologico che a Villa Pignatelli e nello studio

fotografico Biasiucci in via Tribunali. «Il Mann – commenta il direttore Giulierini – fa rete con il territorio e con le istituzioni culturali partenopee: veicolare messaggi culturali significa formare cittadini consapevoli. I giovani sono i principali destinatari», — **pa. de lu.**

L'EMERGENZA Da via Morelli alla Casina del Boschetto, tutti i posti dove ripararsi in queste notti di gelo intenso

Clochard sotto i porticati per non morire

DI **PEPPINO GERRETO**

NAPOLI. Una guida ad opera della Comunità di Sant'Egidio fatta apposta per suggerire ai senza fissa dimora dove poter trovare da mangiare, un riparo per la notte o cure all'abbisogna. Il Comune di Napoli che ha istituito il servizio "Unità di strada senza dimora", finanziato da un Pon Metro, per supportare le situazioni di massima urgenza per persone senza dimora che necessitano di un intervento sociale immediato, ma anche volontari che di notte assistono e rificillano chi dorme per strada. Iniziative che sembrano una goccia nell'oceano perché la situazione clochard a Napoli è sempre più grave.

«Per lo più sono abbandonati - dice un volontario dell'associazione "A tu per tu" - e in queste notti di gelo temiamo sempre di dover dare l'addio a qualcuno». A dare aiuto ai tanti che non trovano accoglienza nelle risicate strutture comunali ci sono anche le unità di volontari di Gesco. Le unità di strada sono formate da operatori che vanno sul territorio cercando situazioni di difficoltà. «C'è un progetto attivo su tutta la

città - racconta Giuseppe Penacchio, coordinatore dei servizi di Gesco - che prevede tre unità mobile che si muovono su tutte le municipalità e coprono la fascia oraria dalle 8 alle 22 per tutti i sette giorni della settimana. Quello dei senza fissa dimora è una situazione che viene fuori nei periodi di crisi, solo in certi momenti ci si accorge un po' di più che ci sono persone che vivono per strada». Gli operatori fanno un lavoro di comunicazione e relazione con i senza dimora, per istaurare un ponte di comunicazione, ma anche una vera e propria relazione di fiducia con le persone che aiutano.

«Per strada ci sono tanti napoletani - racconta Manuela Voto, operatrice sociale, unità mobile di strada - e sta crescendo anche il numero delle donne, anche se tendenzialmente sono in minoranza, ma le condizioni di povertà hanno portato tante donne adulte, sole, in mezzo alla strada. Ci sono anche tante persone dell'Est e del Maghreb».

A diventare riparo in queste notti fredde per lo più sono i porticati, quelli del teatro San Carlo, di via Morelli, e quelli della Gal-

leria Umberto, dove i clochard stazionano anche di giorno e dove si sono create delle vere comunità. Sotto i porticati di via Morelli alcuni senza fissa dimora hanno organizzato delle vere e proprie casupole fatte con cartoni e coperte usate come tende per avere un briciolo di privacy. Si è spostato anche il clochard che aveva trovato riparo alla Cassa Armonica della Villa Comunale. Un luogo non riparato al quale ha preferito i locali abbandonati della Casina del Boschetto a pochi metri di distanza. La struttura, infatti, nel degrado da decenni, si presta ad occupazioni di questo tipo. «Ma qui spesso, scorrerie di babygang costringono i senza dimora ad andare via - puntualizza un volontario - per questo preferiscono non restarvi a lungo anche a costo di dormire all'aperto».



● I porticati della Galleria Umberto



● Cassa Armonica in Villa Comunale